

Verdini come Pajetta

di ARTURO DIACONALE

Nessuno dubita che il passaggio di Sandro Bondi e Manuela Repetti da Forza Italia ad Ala, la formazione politica creata da Denis Verdini per sostenere il governo di Matteo Renzi, non sia un caso politico ma un caso umano. L'ex braccio destro di Silvio Berlusconi e la sua compagna avranno le loro ragioni per dare formale conclusione ad una rottura che si era già realizzata da tempo. Ma, di certo, in queste ragioni non c'è un'ombra di motivazione politica reale, ma solo questioni strettamente personali che vanno rispettate ma su cui è del tutto inutile soffermarsi.

Molto più interessante, semmai, è valutare il significato politico dell'operazione complessiva portata avanti da Verdini, operazione che a suo dire lo dovrebbe portare a svuotare ulteriormente la rappresentanza parlamentare di Forza Italia ed a dare ad Ala una dimensione addirittura doppia di quella presente.

Per compiere questa valutazione basta rispondere ad una domanda banale. Del tutto simile a quella che Togliatti fece a Pajetta dopo che quest'ultimo...

Continua a pagina 2

Banche, governo tra due fuochi

Si stringe attorno a Renzi la morsa formata da un lato dall'Ue, che insiste nel nutrire dubbi sul salvataggio delle quattro banche truffaldine, e dall'altro dai risparmiatori ormai convinti che i risarcimenti integrali sono una speranza vana



Il Premier Babbo Natale

di CLAUDIO ROMITI

Tornando dalla visita lampo in Libano, il Presidente del Consiglio Matteo Renzi si è tolto la tuta mimetica per indossare i panni del Babbo Natale della politica italiana. Nel commentare l'approvazione definitiva dell'ennesima Legge di Stabilità, passata al Senato con il voto di fiducia,

tutta miracoli e pasti gratis ha trionfalmente dichiarato dopo la visita a Beirut: "Stabilità, collegato ambientale e Rai tutto in un giorno: tre partite che sembravano impossibili portate a casa nel giro di qualche ora. La produttività di questo Parlamento è impressionante e i cittadini ne vedranno..."

Continua a pagina 2

Un Natale da dedicare a Latorre e Gironè

di CRISTOFARO SOLA

Questo Natale permetteteci di dedicarlo a due vittime-simbolo dell'insipienza dei governi italiani dell'ultimo lustro: Massimiliano Latorre e Salvatore Gironè.

Se qualcuno lo avesse dimenticato sono i due marò del San Marco rimasti impigliati, da quat-

tro anni, nella ragnatela indiana. Sono accusati di un crimine che non hanno commesso, come evidenziano tutte le prove che gli inquirenti indiani non sono riusciti a occultare o a distruggere. Sono trattenuti contro ogni principio di legalità. Sono ostaggi in mani ostili: Gironè non può lasciare...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

Verdini come Pajetta

...aveva occupato con la Volante Rossa la Prefettura di Milano: "Ed ora che ci fai con la Prefettura?". Che ci farà Verdini con il suo gruppone?

Pajetta con la prefettura non ci faceva nulla. E la liberò ben presto. Verdini, invece, con il gruppone sostiene il Governo Renzi. E fino a quando la legislatura non sarà finita continuerà a svolgere questa funzione indispensabile per la sopravvivenza dell'attuale Esecutivo.

E dopo? La questione sarebbe risolta se gli attuali ed i prossimi componenti di Ala avessero un minimo comune multiplo politico tra di loro tale da far prevedere la possibilità di sopravvivere alla fine della legislatura con una motivazione diversa da quella di semplice stampella renziana e capace di raccogliere un adeguato consenso elettorale. Ma a tenere insieme ed a far aumentare i seguaci di Verdini non c'è una qualche identità politica capace di raccogliere il consenso di una fetta degli elettori. Ci sono solo tante e diverse motivazioni personali. Che saranno pure giustificate, nobili e non solo legate all'obiettivo di evitare le elezioni anticipate e rimanere il più a lungo possibile sugli scranni parlamentari. Ma che insieme non fanno una formazione politica in grado di garantirsi la sopravvivenza magari come semplice "cespuglio" all'ombra del cipresso renziano.

Che ci farà, allora, Verdini con un gruppone in cui la stragrande maggioranza dei componenti non può contare neppure sul voto dei parenti più stretti? Pajetta si sistemò in Parlamento e lasciò che la Volante Rossa tornasse a casa e riponesse le armi in vista di una rivoluzione che non venne mai. Con ogni probabilità Verdini farà lo stesso. Non da solo ma in compagnia degli unici amici provvisti di radicamento elettorale. Quegli ex cosentiniani campani che mentre il loro ex capo sconta in anticipo una condanna ancora non avvenuta (è al 28esimo mese di carcerazione preventiva) godono dell'immunità derivante dall'essere diventati determinanti per il governo regionale di De Luca e per il governo nazionale di Renzi.

ARTURO DIACONALE

Il Premier Babbo Natale

...le conseguenze con l'abbassamento delle tasse".

Ma in realtà non occorre essere economisti di vaglia per rendersi conto che sul piano sistemico generale le tasse sono lungi dall'abbassarsi. E ciò per un semplicissimo ma micidiale dettaglio: la spesa pubblica continua inesorabilmente a crescere anche e soprattutto nell'Era del cantastorie fiorentino. Questo significa, come dimostrato dall'aumento preoccupante del deficit di bilancio (che a consuntivo sarà ben più alto del 2,4 per cento stimato dal Governo, considerando le coperture farlocche previste nella stessa manovra), che se lo Stato non cessa di incrementare la propria quota nel controllo delle risorse, è materialmente impossibile ridurre il prelievo tributario allargato. Tant'è vero che basta esaminare un attimo il più grande capitolo dello stesso prelievo tributario, ovvero quello relativo alla più costosa previdenza pubblica del mondo, per comprendere che da una parte ci stanno le balle propagandistiche del Premier Babbo Natale e dall'altra una molto cruda realtà fatta essenzialmente di numeri.

Risulta infatti che nell'Era del grande cambiamento di verso renziano le aliquote relative al vasto mondo del lavoro autonomo, in cui per la cronaca si produce vero valore aggiunto di mercato, sono cresciute mediamente di 3 punti percentuali, raggiungendo in alcuni settori un proibitivo 31,72 per cento. Tutto questo si aggiunge al vero e proprio saccheggio operato dal rottamatore in servizio attivo permanente ai danni del risparmio privato, compreso quello indirizzato proprio alla previdenza integrativa. Quest'ultima oggetto di una vera e propria mascalzonata, ai danni soprattutto delle generazioni più giovani, con il quasi raddoppio della tassazione.

Ma non è finita qui. Come ogni Babbo Natale che si rispetti il buon Renzi, sempre parlando di tassazione, non poteva tralasciare il classico sacco di carbone per i contribuenti birichini. Carbone sotto forma di Canone Rai nella bolletta della luce, che in quanto ad aumento coatto della imposizione fiscale sembra riportarci ai fasti della tassa sul macinato. E questo è solo l'inizio.

CLAUDIO ROMITI

Un Natale da dedicare a Latorre e Girone

...il Paese asiatico mentre a Latorre è stato permesso di rientrare temporaneamente in Italia solo per essere curato dal grave ictus che l'ha colpito. Due vite distrutte per cosa? Facciamo fatica a comprenderlo. Da quando è iniziata la sporca vicenda della petroliera "Enrica Lexie" e del presunto omicidio di due sedicenti pescatori del Kerala, si è capito che la partita avrebbe toccato molti piani eccetto l'unico legittimo: quello della giustizia.

Interessi economici, relazioni pericolose di gruppi industriali italiani con apparati di potere indiani, prove di forza geopolitiche, coinvoltezze affaristiche di politici e grandi commis della finanza nostrana, hanno segnato una vicenda assurda. Risultato: dopo quattro anni nulla è cambiato. Si dirà: il governo italiano ha intrapreso la via dell'arbitrato internazionale. Ma è una procedura che richiede tempi non compatibili con l'impellenza del problema della libertà dei nostri marò. Tuttavia è già qualcosa. Più efficace sembra, invece, la strada del boicottaggio degli interessi indiani, finalmente intrapresa da Roma. È accaduto che il governo italiano abbia posto il veto all'ingresso dell'India nel Gruppo Militare Internazionale sulla Tecnologia Missilistica, il Mtrc. Si tratta di un no che pesa. L'organizzazione in questione è molto importante perché ha giurisdizione sullo sviluppo degli apparati missilistici: farvi parte significa avere voce in capitolo sulla sicurezza internazionale. Grazie al "Non expedit" italiano, per il momento, l'India ne resta fuori. Questa presa di posizione, che è già un tentativo di reazione al comportamento ostentatamente provocatorio degli indiani, ha fatto infuriare i nostri alleati americani che hanno interesse ad associare New Delhi al gruppo dei decisori. Pazienza! Se ne faranno una ragione e, chissà, quelli di Washington potrebbero prendersi il disturbo di dire qualche parola in favore della causa dei marò pur di uscire dall'impasse.

Se finora i nostri governi si sono prestati a fare da tappetino scendiletto a tutti i partner occidentali non è detto che fosse giusto profittarne. Invece, è ciò che è accaduto. Quando si si è trattato di donare il sangue, statunitensi

ed europei si sono ricordati dell'Italia. Poi, quando sono sorti problemi hanno fatto tutti a gara a dichiararsi ipovedenti. Ora è stata presa una posizione decisa, il nostro auspicio è che il governo abbia la forza di mantenerla e non corra a genuflettersi alla prima tirata d'orecchi del potente di turno. Vogliamo sperare che ai nostri ragazzi, Latorre e Girone, non sia riservata la medesima commediola istrionica messa in scena da Matteo Renzi sulla questione dell'abrogazione delle sanzioni alla Russia. In quel caso, dandosi arie da bullo, ha finto di opporsi a Bruxelles salvo a calarsi subitaneamente le braghe votando la proroga di sei mesi del provvedimento punitivo senza battere ciglio.

L'India ha fatto strame delle regole del diritto e si è presa gioco della dignità del nostro Paese, è giunto il momento che paghi il conto. La buona creanza, se non la si possiede, la si apprende. Con le buone o con le cattive. Latorre e Girone devono essere restituiti liberi alle loro famiglie e all'Italia. Punto. Questo messaggio è per Matteo Renzi. Lo metta sotto l'albero e se lo legga la notte di Natale quando declamerà ai suoi la lista dei buoni propositi per l'anno nuovo.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili